

SOSTITUITA LA MOTTRICE FUGGONO CON COMPUTER PER 1,2 MILIONI

Camionista rapinato sulla tangenziale da due finti poliziotti

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Gli si affiancano lungo la tangenziale, dicendo di essere della polizia in borghese. Lui si ferma e, quando chiede spiegazioni, lo caricano in auto e poi gli rubano il rimorchio con centinaia di computer e materiale informatico.

Incapucciato e legato

Rapina con sequestro di persona ieri mattina a Novara. Intorno alle 8 un autotrasportatore residente a Gambolò, titolare di una ditta di spedizioni in provincia di Pavia, viene affiancato da un'auto lungo la tangenziale di Novara: aveva da poco caricato a Mortara e stava andando a prendere l'autostrada in direzione Torino. Gli uomini a bordo dell'auto mostrano una paletta simile a quella delle forze dell'ordine, dicono di essere della Polstrada e lo invitano a seguirli. Escono dalla tangenziale e in una piazzola lui chiede subito spiegazioni. «Adesso stai zitto e fermo e non ti succede nulla», gli vie-



La mottrice abbandonata poco dopo vicino al cimitero di Casalino

ne risposto. I due sconosciuti lo caricano in auto, lo legano e lo incappucciano. Da quel momento l'autista non sa più nulla di quello che è successo. Circa un'ora e mezza dopo, verso le 9,30, viene liberato. Si trova in campagna a Orfengo. Da l'allarme e sul posto arrivano i carabinieri della Compagnia di Novara, del Nucleo investigativo e dei rilievi scientifici. Lui racconta la sua vicenda. Partono le indagini. A due chilometri di distanza, vicino alla

ditta «Sambonet» e al cimitero della frazione di Casalino, viene poi trovata la sua motrice. Evidentemente i rapinatori hanno effettuato un cambio al volo e sono poi fuggiti in direzione sconosciuta col carico di computer. Un bottino ingente, da 1 milione e mezzo di euro circa di materiale.

I carabinieri, coordinati dal pm Giovanni Caspani, sono ora al lavoro per ricostruire la dinamica esatta dell'accaduto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve

Novara

Ritrovata una pistola al mercato rionale

■ Sono stati alcuni passanti, ieri mattina, a segnalare una pistola abbandonata in largo Leonardi a Novara, a terra vicino alle colonne del mercatino rionale coperto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri: è stato subito verificato che si trattava di un'arma giocattolo modificata, in grado di sparare un solo colpo, usata probabilmente per uno scherzo oppure per commettere qualche reato fingendo che fosse vera. La pistola è stata inviata ai reparti scientifici dell'Arma. Solo l'altro giorno, a Carpignano, un analogo ritrovamento: in quel caso, però di trattava di una Beretta calibro 7,65. [M.BEN.]

Briona

Monumento ai caduti Rubate le targhe in rame

■ I ladri di rame non risparmiano neanche i monumenti. A Proh, frazione di Briona, nei giorni scorsi hanno rubato le targhe metalliche sul monumento ai caduti vicino al ponte romanico. Vi erano impressi i nomi dei martiri delle due guerre mondiali abitanti in zona. Ora il Comune provvederà alla sostituzione. [M.BEN.]

Novara

Non minacciò l'agente Assolto il boss siciliano

■ Una frase detta fra sé e sé in un momento di rabbia per essere stato rimproverato, quindi non una minaccia di morte nei confronti dell'agente della polizia penitenziaria. Per il Tribunale di Novara non ci sono prove che il boss Salvatore Siciliano, 51 anni, già detenuto nel 41 bis in carcere a Novara e arrestato nel 2013 per la strage di San Basilio, sia responsabile di oltraggio. Ieri l'uomo, ora trasferito in Sardegna, è stato assolto. [M.BEN.]

Novara

Guardia di Finanza Bando per diplomati

■ Scade il 16 aprile il nuovo bando di concorso, per titoli e esami, per l'arruolamento di 605 allievi marescialli della Guardia di Finanza (545 del contingente ordinario, 60 del contingente di mare). Al concorso possono partecipare i cittadini italiani fra i 18 e i 26 anni, diplomati. La domanda di è disponibile sul sito www.gdf.gov.it, area «Concorsi online». [M.BEN.]

NOVARA, TRENTUNO IMPUTATI A PROCESSO

Maxi-truffa via internet "La base degli hacker era in corso Cavour"

Un maxi processo subito bloccato da problemi di notifiche: imputati che non si trovano; altri che non hanno avuto notizia dell'udienza; altri ancora che, probabilmente, sono in carcere per altri fatti. Ma già dai numeri si poteva capire che ieri, alla prima udienza, difficilmente tutto poteva filare liscio: 31 gli imputati, 102 le vittime sparse in tutta Italia (che dovranno sfilare come testimoni), 88 i capi d'accusa loro contestati nel complesso.

Il processo è quello legato all'operazione «Golden Cards», indagine della Polpostale che nel 2012 ha sgominato una banda dedicata al «phishing» e alle truffe informatiche: in sei mesi aveva svuotato i conti correnti di ignari clienti di Poste Italiane dopo averne clonato i codici grazie a mail ingannevoli. Una truffa da 200 mila euro. Il giudice ha disposto nuove notifiche per gli imputati non ancora trovati, rinviando l'udienza a luglio. La base operativa del gruppo, secondo l'accusa, era a Novara, dove sono residenti quasi una ventina di imputati: quattro sono le «menti». Vivevano tutti nell'appartamento di Gisella Purpura, in corso Ca-

vour. Sono tutti accusati di ricettazione ma negano di aver usato il pc da cui sono state effettuate le frodi.

L'inchiesta

L'indagine era partita nel 2010 dopo la denuncia di un truffato, un cittadino bolognese che si era visto trasferire 6.500 euro dal proprio conto a un altro. Iniziarono quindi controlli e verifiche dei dati. E si scoprirono centinaia di prelievi illeciti da conti corrente, per cifre in genere modeste, dai 10 ai 500 euro, che potevano quindi passare inosservati.

Assieme a Gisella Purpura sono imputati Angelo Purpura, Angelo Salamina, Marco Di Salvo, Pietro Manfrè, Alessandro Cavallo, Cono Filippelli, Melchiorre, Alessandro e Maria Teresa Bellomonte, Alex Smolari, Gianluca Delli Gatti, Rosa Giardina, Gianluca Pasineri, Elisabetta Funes, Maria Lentini, Roxana Jazmin Fonseca Delgado, Douglas Jose Deretti, Emanuele Vacca, Rosa Di Maio, Domenico, Pantaleone e Carmela Arena, Stefana Di Pasquale, Giovanni Marangon, Debora Lentini, Rodrigue Adjibi, Aziz Elmansouri, Francesca Fadale, Giovanni Fabbro, Concetta Fazio, Filippa Caminita, Cosimo Antonino Martino, Willis Dias, Maryleide De Lima. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AGRATE CONTURBIA, LA COLLEGA CONDANNATA

Maltrattamenti alla materna Una maestra nega le violenze

Secondo quanto emerso dalle indagini, in classe c'erano comportamenti punitivi, stratonamenti e scuotimenti violenti. I bambini erano obbligati a rimanere seduti «a pensare» su una seggiolina, anche per ore, senza potersi muovere. O erano costretti a consumare i pasti in piedi. Il tutto in un clima di ansia e carente di insegnamenti didattici: le aule, normalmente brulicanti di disegni, cartelloni, lavoretti, erano completamente spoglie. Spesso le maestre venivano viste litigare fra loro a voce alta e allontanarsi dalla clas-

se per dirimere i loro conflitti personali. È per questo che ieri è comparsa in tribunale a Novara, con l'accusa di maltrattamenti, Maria Giuseppina De Luca, 55 anni, di Cerano, una delle due insegnanti già in servizio alla materna di Agrate Conturbia coinvolte nell'inchiesta. La collega Margherita Guglielmetti, 57 anni, di Bogogno, è invece uscita di scena circa un anno fa in udienza preliminare, con un giudizio abbreviato e la condanna a un anno di reclusione, appellata.

Difesa dall'avvocato Giuliano Prelli, l'imputata non ha scelto riti alternativi e ha sem-

pre sostenuto la sua estraneità ai fatti. Nega tutt'oggi qualunque tipo di maltrattamento fisico, mettendo in evidenza che, se c'è stata qualche punizione, era solo per far capire ai piccoli che avevano sbagliato, ma che comunque non era durata ore come sostengono gli investigatori. Nessuna delle famiglie coinvolte si è costituita parte civile.

L'indagine della polizia era nata nell'ottobre 2012 dopo un litigio tra una maestra e una bidella. Al termine ne era emerso un quadro che il pm Irina Grossi ha definito di «maltrattamenti verso fanciulli» con condotte «gravemente censurabili» durate almeno fino al marzo 2013, quando vennero emesse le misure cautelari e le insegnanti vennero allontanate dall'istituto. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GIUDICE GLI HA CONCESSO I DOMICILIARI

Droga, armi e ricettazione Trenta mesi a un galliatese

Nella sua abitazione erano arrivati nell'ambito di un'indagine per droga che aveva coinvolto un altro soggetto, residente a Gallarate. In casa gli avevano poi trovato armi, computer e anche alcuni orologi di pregio, risultati rubati. Processato con l'accusa di ricettazione Mauro Slavazza, 47 anni, allevatore e commerciante di tartarughe residente a Galliate, è stato condannato dal gup di Novara, con giudizio abbreviato, a 2 anni e 8 mesi di reclusione e 600 euro di multa. Arrestato nel marzo del 2015 al termine di un'indagine della polizia di

Varese, il giudice gli ha concesso i domiciliari. Nel corso della perquisizione avvenuta in alcuni garage tra Trecate e Galliate, era stato sequestrato un arsenale fatto di tre fucili rubati a Monza, un revolver di grosso calibro portato via da un'abitazione di Lido di Camaiore, in provincia di Lucca, alcune cartucce per armi corte e lunghe e materiale informatico per confezionare documenti falsi. La polizia e l'unità cinofila della Finanza erano arrivati dopo il fermo di un acquirente di droga, che diceva di essersi rifornito nel Novarese. [M.BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FONDAZIONE
EDOARDO
GARRONE



RESTARTALP



fondazione
cariplo

VUOI FARE IMPRESA SULLE ALPI?

Il primo Campus residenziale GRATUITO per aspiranti imprenditori sul territorio alpino

10 settimane, 390 ore di formazione, 1 escursione di studio

SCADENZA CALL FOR IDEAS: 8 APRILE 2016

www.restartalp.it

